

glieri di sinistra di Castelmadama. A sua volta la segreteria provinciale di Roma del P.L.I., in un documento nel quale espone l'atteggiamento tenuto dai liberali, lamenta che le fatiche compiute per l'elezione della Giunta siano state «frustrate improvvisamente dall'intervento degli organi tutori», riconferma la protesta che già ebbe ad esprimere contro tale intervento il consigliere liberale Cutolo.

Come è noto, oggi alle 18,30 si rinnovano per lanciare il manifesto alle popolazioni della provincia i capi dei gruppi consiliari democratici. Il consigliere liberale Cutolo, assente da Roma, sarà sostituito da un dirigente romano del P.L.I. Nella riunione di oggi sarà fissata la data dell'ultima conferenza stampa.

La Garoppa a Corso Sempione per la trasmissione di domani

MILANO, 21. — Maria Luisa Garoppo, l'avvenente concorrente casalese di «Lascia o raddoppia», ha fatto questa mattina una visita negli uffici della «RAI-TV» di corso Sempione. Scopo della visita, a quanto risulta, è stato di stabilire i contatti necessari per la sua partecipazione alla prossima trasmissione.

La Garoppa, dopo aver conosciuto con alcuni dirigenti del «RAI-TV», ha fatto ritorno a Casale.

Secondo una informazione della agenzia «Italia», la RAI-TV avrebbe smentito di aver offerto alla Garoppa la somma di un milione di lire perché si ritirasse dal gioco stesso.

Comunque, «non raddoppia», ha affermato questa sera Maria Luisa Garoppo, la prestante tabaccaia di Casale che giovedì prossimo dovrebbe presentarsi a «Lascia o raddoppia» per la prima domanda in cabina.

Sospesa a Rimini la serrata dei «dancings» e caffè concerto

RIMINI, 21. — I gerenti dei «dancings» e dei ritrovati pubblici hanno deciso stasera di sospendere la «serrata». La decisione è stata presa nel corso di una riunione presieduta dal direttore dell'azienda di cura e soggiorno di Rimini, Palloni, alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli alberghi, che hanno dichiarato che l'uso dei gli amplificatori non recava disturbo alla clientela.

In seguito a questa dichiarazione i rappresentanti dei «dancings» e dei caffè concerto hanno deciso di riaprire i locali, chiusi, come si sa, dall'indomani dell'ordinanza del prefetto di Forlì, il quale a titolo sperimentale, per attuare la campagna contro i rumori aveva ordinato che dal 20 al 26 i locali pubblici non facessero più uso di microfoni e di amplificatori. I gerenti comandano in una revoca dell'assurdo decreto.

Sedicimila edili di Bologna domani scendono in sciopero

I tre sindacati uniti su cinque punti - Gli industriali si rifiutano di trattare

BOLOGNA, 21. — Si ripete, nei cantieri, a distanza di due mesi, quanto è avvenuto nelle grandi aziende agrarie ad economia. I costruttori edili, seguendo l'esempio dei grossi proprietari terrieri, non vogliono ascoltare le modeste e legittime rivendicazioni dei lavoratori, non vogliono trattare, e i sindacati si vedono costretti a ricorrere ancora una volta ad uno sciopero.

Così la FILEA (CGIL), la FILDE (CISL) e la FENCA (UIL), hanno proclamato per giovedì uno sciopero generale di 24 ore nei cantieri di tutta Italia, compreso il Terme, e Superaria, una curva, l'automezzo è stato veduto spostarsi rapidamente sulla destra e andare a finire dentro il fosso che costeggiava l'asfalto, profondo circa mezzo metro. Fortunatamente, il costone che delimitava la collina che si eleva al di sopra della strada, ha impedito che il pullman si rovesciasse.

Alte grida di terrore si sono levate dall'interno e i primi soccorritori sono stati colti da sgomento. Si sono arrampicati lungo il costone e hanno cercato di aprire gli sportelli o di rompere i vetri.

Il terzo luogo i sindacati chiedono un aumento della rendita sostitutiva di mensa.

La terza questione — non meno importante — riguarda il rispetto dei contratti di lavoro. La grande maggioranza degli imprenditori accumula, da qualche tempo a questa parte, arbitri su arbitri. Soprattutto non vengono pagati gli straordinari ed una parte notevole del salario viene corrisposta «fuori busta».

Vi sono poi altri due punti in contrasto: i sindacati chiedono il ripristino della legge abbozzo del 1944, a proposito della Cassa di integrazione, e da 0 a 40 ore settimanali da 24 a 40 ore; infine i lavoratori esigono il rispetto della legge che limita al 10 per cento la facoltà delle imprese «foresterie» di importare mano d'opera.

Con questi validi motivi 16 mila edili bolognesi si accingono ad affrontare la loro lotteria unitaria.

Sospeso sul precipizio un pullman presso Firenze

FIRENZE, 21. — Verso le 19 di stasera un pullman, che trasportava 45 persone, è uscito di strada nei pressi del «Falciano» sulla via Cassia,

Le ferie dell'onorevole Segni ed i problemi dei ferrovieri

Si può dire che i ferrovieri sanno tutto delle ferie dello Segni: le cure, gli svaghi, il peregrinare e gli affanni.

Le ragioni di tanto interesse sono note. Dopo lo sciopero del 24 luglio, un'altra astensione nazionale di 48 ore — che doveva essere attuata il 9 e 10 agosto — è stata rinviata per l'intervento del presidente del Consiglio, che ha chiesto qualche giorno di riposo, con l'impegno di incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati sul suo rientro a Roma.

E i ferrovieri hanno contato le giornate ed ora ritengono che il tempo sia maturato anche per loro. Essi non hanno avuto riposo nei giorni della canicola; e non per il solo motivo dell'intensificazione dei treni, ma anche per quel certo malessere che li tormenta e che li fa tuttora discutere animatamente se i loro sindacati hanno fatto bene o male a rinviare lo sciopero.

Comunque, i sindacati ferrovieri hanno dimostrato di possedere uno sviluppatissimo senso di responsabilità e di saper guardare alla sostanza della verità.

I ferrovieri chiedono uno stato giuridico democratico perché i rapporti tra imprese e lavoratori siano quelli indicati dai precetti costituzionali. Tutte le illegalità che si commettono a danno dei lavoratori nel settore privato, rivelate anche dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul regime di fabbrica, si spiegano anche con il fatto che il governo stesso è in una posizione illegale di fronte ai suoi dipendenti.

E' lo Stato che deve dare l'esempio, e sorprende che, mentre in tutto il Paese si nota un movimento generale per la riduzione della durata del lavoro e per nuove forme di premi ad incentivo che limitino lo sfruttamento dell'uomo, l'amministrazione ferroviera rifiuti di sanzionare che la durata massima del lavoro settimanale non deve superare le 48 ore ed insiste a mantenere delle competenze accessorie che fanno di alcune qualsifiche ferrovie dei salari giornalieri.

I ferrovieri chiedono inoltre una situazione giuridica degli assuntori e dei dipendenti degli appalti per porre fine ad un rapporto d'impiego indebolito, che è di esempio al settore privato per tutti i contratti a termine.

Questi sono i principali tempi che l'on. Segni deve affrontare con i sindacati di categoria nel prossimo incontro.

Né si può pensare che tali problemi possano essere accan-

Decine di feudi in Sicilia occupati dai contadini



In tutta la Sicilia si allarga il movimento dei contadini poveri e dei braccianti per la terra e per il lavoro.

Decine e decine di manifestazioni si susseguono nelle province interessate. Ad Enna, nei giorni scorsi, si è svolta una grande manifestazione contadina. Un migliaio di lavoratori, venuti dalle campagne circostanti, ha attraversato in corteo la città con cartelli e bandiere per recarsi ad un comizio.

Intanto nei centri della provincia colonica di disoccupati e di contadini poveri, riprendono la marcia sulle terre non assegnate che dalla polizia, si è presentato il Mobile ed ha chiesto a raro per prima volta di rispondere di qualsiasi accusa di correttezza da parte del Volpi nell'attentato alla Curia.

Ed ecco i fatti nuovi: prima la conferenza stampa del questore, nella quale il dott. Modica si è limitato a ripetere le precedenti dichiarazioni, ma ha tuttavia fatto capire che le rivelazioni del Volpi sono state ora facendo col massimo scrupolo, con la massima obiettività».

Ed ecco i fatti nuovi: prima la conferenza stampa del questore, nella quale il dott. Modica si è limitato a ripetere le precedenti dichiarazioni, ma ha tuttavia fatto capire che le rivelazioni del Volpi sono state, ma che vanno prese con prudenza - trattandosi di una personalità equivoca, spinta ormai sulla strada della truffa e del rincatto; secondo, la circostanza che l'avvocato Noja, il quale

insieme con i supposti complici mentre egli tentava di vendere per mezzo milione la sua confessione».

Poche ore dopo La Notte batteva sui traguardi il confronto di annuncio, in un breve titolo, riportandolo nel «pezzo», la confessione che abbiano riferito mentre faceva addirittura i nomi dei complici nella organizzazione dell'attentato alla Curia, vale a dire dell'avv. Noja, progettatore del «colpo» e fornitore di appalti per porre fine al 5 gennaio, avrebbe dichiarato al dott. Salafia di essere stato effettivamente uno degli autori dello attentato stesso. «L'ordigno sarebbe rifiutato di partecipare materialmente all'attentato, avrebbe dato l'incarico di depositare la bomba sulla finestra di monsignor Martani.

Questi sono i principali tempi che l'on. Segni deve affrontare con i sindacati di categoria nel prossimo incontro.

Né si può pensare che tali problemi possano essere accan-

isti, contro la politica troppo molle» del MSI!

D'altra parte occorre precisare ancora alcuni fatti: 1) il Volpi, denunciato, come abbiamo riportato lo scorso gennaio, a piede libera, con suoi complici, ha stato fermato, arrestato, qualche tempo dopo dalla Squadra mobile, ma per reati comuni, quali i furti di alcune auto e dei libretti di altre, e la emissione di assegni a vuoto. In conseguenza di ciò il Volpi era uscito da S. Vittore solo la settimana scorsa;

2) il questore dott. Modica, interrogato dai giornalisti, ha fatto una dichiarazione in cui ha ribadito: «Non sono in grado e non ho alcuna autorizzazione a pronunciarmi sul grave caso. Tutto quello che la polizia può dire è questo:

fatto rivelazioni indubbiamente di notevole, almeno apparente, concretezza. La polizia ha incaricato di fare una approfondita indagine sulle nuove rivelazioni, sugli elementi che abbiano riferito mentre faceva addirittura i nomi dei complici nel complotto, ma non siamo ora facendo nulla di corretto da parte del Volpi nell'attentato alla Curia; subito dopo, di fronte alle contestazioni del funzionario, ha precisato di conoscere il Volpi e gli altri tre dimostrati, di aver avuto con loro rapporti di «simpatia» politica, ma di aver a ciò soltanto limitato queste relazioni. Dopo essere stato ancora interrogato a lungo, il Volpi è stato rilasciato, ma è da tener presente per lui e per gli altri, perché per lui, per chi li chiama in corrispondenza del Volpi non comparebbe il mandato di cattura.

In sostanza, si può ritenere che la polizia indagando sui reati comuni compiuti dal Volpi, venne a sapere delle vittime di costui in relazione all'attentato alla Curia e dirizzò le orecchie, fino a riunire a trovare un individuo che ne era stato uno dei depositari; dai successivi confronti fra il Volpi e costui sarebbe venuta la confessione del Volpi. L'ultimo individuo sulle cui tracce è ora la polizia e che sempre secondo la confessione del Volpi sarebbe il famoso personaggio incaricato dal Noja di deporre la bomba sul davanzale della Curia, si chiama Smeralda, ed è possiamo aggiungere, naturalmente, un ex-colonellegno degli «arditi» di mussoliniani monotoro.

Di un ultimo fatto di rilievo abbiamo avuto notizia a tarda ora: si tratterebbe di una dichiarazione firmata fatta da un altro degli indiziati al tempo delle indagini, un certo Domenico Pecolo, custode della sede di via San Tommaso del MSI e poi risultato estraneo ai fatti, nella quale costui affermava di essere stato l'attentato sia stato opera del Volpi e degli altri indiziati, basando questa sua certezza sui discorsi che aveva sopreso tra costoro la stessa sera dell'attentato.

Dirigendo, fa scoprire la bomba all'Avanguardia, ha scritto il Pecolo, perché essendoci stati in precedenti attentati alle sedi comuniste e si pensavano che la polizia si sarebbe rivolta verso i comunisti.

Guidata dai dirigenti della C.d.L. e della U.I.L. una interminabile colonna di contadini di Mirabella Imbaccari ha occupato simbolicamente i feudi Scioravilla e Barontio per ottenere la immediata assegnazione della terra. Sui feudi hanno parlato i dirigenti delle due organizzazioni e rivendicato il limite della proprietà a 100 ettari.

Anche ad Adrano e a Biancavilla sono stati occupati i feudi del barone Spitaleri. Dopo l'occupazione i contadini sono riuniti nelle piazze dei paesi chiedendo la terra e la rimozione dei decreti di imposta.

Una domenica prossima è stato invece compiuto un grande raduno contro la Bronte, che rivendicava la immediata assegnazione delle terre scorporate della ditta di Nelson.

Anche in provincia di Palermo la situazione si è aggravata. La Federbraccianti ha compiuto un passo presso il prefetto perché emette il decreto di impossibile di mano d'opera che lenirebbe, almeno in parte, le gravissime condizioni dei braccianti.

Le tensioni nelle campagne permettano di inoltre accentuata dalla manovra messa in atto dai proprietari scorporati che illegalmente stanno cercando di togliere ai contadini la terra assegnata e di sostituirla con appaltamenti di assai peggiori qualità.

Nella foto: l'occupazione simbolica di un feudo nel territorio di Bronte (Catania).

Tre giovani iscritti al MSI sono gli autori dell'attentato all'Arcivescovado di Milano

Tra essi è il figlio di uno degli assassini di Giacomo Matteotti, che con le sue «rivelazioni», ha dato il via alla nuova fase delle indagini - Molti punti oscuri - Riserbo della polizia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21 — Carlo Alberto Volpi, il giovane militare, figlio di Albino Volpi, fu uno dei vari assassini compiuti nell'uccisione di Giacomo Matteotti, che fu nel scorso mese di gennaio denunciato come «indiziato» per l'attentato dinanzi alla sede della Curia milanese avvenuto la notte del 5 gennaio, avrebbe dichiarato al dott. Salafia di essere stato effettivamente uno degli autori dello attentato stesso. «L'ordigno sarebbe esplodere sulla finestra di monsignor Martani — avrebbe dichiarato il Volpi — l'avevo preparato io con una boracchia militare e con un sacchetto di polvere nera del tipo usato dai minatori. Non partecipai personalmente all'esecuzione dell'attentato. Venni fermato dalla polizia ma dopo l'esplosione, ma dopo, se glielo potei, tornai al Volpi.

Carlo Alberto Volpi era stato fermato e poi denunciato a piede libero dalla polizia alcuni giorni dopo l'attentato alla sede arcivescovile milanese, insieme con altri tre giovani fascisti del MSI, Settimio Bazzi (già segretario del gruppo giovanile del MSI), Iermes Vacchì e Carlo Colla, poiché erano risultati autori dei precedenti attentati dinanzi e incendiari, compiuti dal novembre al dicembre 1955, contro le sedi di alcune organizzazioni democratiche fra cui la C.d.L., il CRAL, dei ferrovieri all'Ortica e la Casa del popolo di via Carducci a Milano, nonché la sede della Casa del popolo della IV Breda di Sesto San Giovanni.

Ecco ed ecco clamitata la «bomba». Come? Perché? A chi? Dove? Sono domande alle quali due fatti nuovi verificatisi stasera hanno cominciato a dare una risposta, non dicono a dire una, ma a gettare un po' di luce.

Ma procediamo con ordine. Parliamo dal Giorno: con un annuncio in prima pagina e un grosso titolo in settima, il giornale del mattino annuncia interrogettivamente che il Volpi «quattro mesi dopo l'attentato si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea». Quali differenze trovate

diviso anche dal pittore Scimaroni e dallo scultore Sestuccakov.

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria, specialmente per quanto li interessa come artisti, sono incantevoli. Sono tutte belle le città italiane», ma Milano ha un carattere veramente moderno. Il pittore Scimaroni, che vi è stato 5 complessivamente 12 giorni, complessivamente 12 giorni, ammirato per il progresso della città, dice la fine della sua giornata di viaggio durante la quale ha fatto una gita a Sesto San Giovanni, dove ha trovato che si sono già compiuti una serie di grandi progressi dalla loro partita.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condannandosi con alcuni amici dell'arte d'attacco momenti di vita di grande progresso della loro città, di cui i primi furono compiuti una volta in pullman nella rea.

Il pittore, che si è vantato di avere compiuto l'impresa condann